HERON-ALLEN.

BIOGRAFIA

DI BARTOLOMMEO CAMPAGNOLI

DA CENTO

BARTOLOMMEO CAMPAGNOLI

CELEBRE VIOLINISTA CENTESE

BIOGRAFIA

DI

BARTOLOMMEO CAMPAGNOLI

DA CENTO

CELEBRE VIOLINISTA

BOLOGNA 1852.

PEI TIPI DI ANTONIO CHIERICI.

BARTOLOMMEO CAMPAGNOLI DA CENTO

La Musica, che in antico servì ad ingentilire i costumi degli uomini, a stringerli in concordi nodi di fratellanza; che servì alle instituzioni civili, alle religiose, alle politiche, alle morali, come ne fa fede la Storia da Iubal a Davide e a Salomone, e qui e colà da quei tempi ai secoli posteriori, ora serve al diletto e al decoro. In tutti i tempi sonosi sempre levati in fama a quando a quando uomini per perfezione di organi, per sensibilità di cuore, e per altezza di mente prestanti, i quali hanno assecondato la naturale attitudine, e si sono dati all' Arte gioconda con felice successo. Ristringendoci ai più recenti, ed a quelli, che si sono resi chiari nell' arte del suonare un solo strumento, e segnatamente il Violino è debito di ricordare con lode il celebre *Bartolommeo Campagnoli* da Cento uno de' più felici maneggiatori di questo istromento da arco, cultore profondo di questo studio, e valente Compositore.

Nato egli a Cento ai 10 Settembre nel 1751, e venuto all' età di 11 anni addimostrò genio per la musica, e gli fu messo in mano il violino.

Certo *Dalloca* allievo del Lolli gli fu maestro; ma perchè i suoi progredimenti furono rapidi, ebbe via via mestieri di cangiar magistero, e si acconciò discepolo di D. *Paolo Guastaroba* a Modena nel 1763 per prendervi lezioni. Era questo dabben Sacerdote uno sperto Institutore, di già alunno del famoso Tartini, ed a lui fu confidato per le cure del tenerissimo padre suo, che come è bene a credersi, gli voleva ogni bene, e cercava con accorto consiglio di condurlo per la strada, alla quale per natura era inclinato. Agiato mercatante aveva egli mezzi, e conoscenze molte e di pregio in quella ragguardevol Città madre della Sapienza, stanza di augustissimi Principi, la quale in quel tempo era pure come al presente la descrive l' ottimo e preclarissimo Padre Antonio Bresciani, *sede avventurosa delle lettere e delle scienze, altrice feconda dei più chiari ingegni, che onorino ai dì nostri questa misera Italia.* (1) Ivi applicò l' animo ferventemente il giovinetto allo studio del suo diletto Violino, nè minore fu l' attenzione, che pose all' apprendimento dell' arte di comporre, giacchè anche in ciò sentivasi favorito dalla natura per la ricchezza d' intelletto, onde era ornato il suo spirito. Nel 1766 fece ritorno a Cento, e vi si fece ammirare buon suonatore. A me più volte il mio dabben Avolo *Vincenzo Atti*, che fu egli pure sperto suonatore

(1) Ebreo di Verona. Appendice. Bologna Guidi 1851 pag. 265.

di Clarino, e benemerito *Institutore della Banda Centese*, lo ha rammemorato, dicendomi come allora che era nella più fresca adolescenza in una particolare Accademia facesse mirabili prove di sè, presente uno scelto cortéo di cittadini Centesi intendenti dell' Arte che all' esperimento furono invitati. Fu anzi appresso tal saggio, che fu creato Maestro all' Orchestra per la Chiesa, e pel Teatro. Ma non contento agli studii fatti volle tentarne la perfezione, e dopo un biennio partì alla volta di Venezia, ove dimorò alcuni mesi. Di là passò a Padova, ove respirava ancora aure di vita il venerando immortale Tartini che era quasi allo stremo del viver suo. Lo vide, lo conobbe, lo consultò, e con lui per qualche tempo si trattenne in quella Città. Nel 1770 fece il suo viaggio a Roma, e nelle pubbliche Accademie riportò plausi i più lusinghieri. Indi fece passaggio a Faenza, ove quel Maestro di Cappella *Paolo Alberghi* prode del Violino, volle che vi facesse sosta sei mesi in qualità di Professore d' Orchestra. Ma desideroso di proseguire i suoi viaggi, e di intendere quel portento di Nardini, che come diceva egli allora, volava sovra gli altri com' aquila, si recò a Firenze, e rimasto in guisa di attonito alla singolar maestria del grand' uomo statuì di ivi fermare sua stanza, e sobbarcarsi al suo insegnamento. Così sogliono adoperare i savii uomini, che amano di farsi dotti e profondi in una scienza, in un' arte, in un mestiere. Scelgono riputati maestri, e vi stanno soggetti non già

mesi, come pretenderebber di fare i nostri Ser Appuntini, ma anni, e vi durano opera e diurna e notturna colla maggiore ponderazione, amore, e pazienza. Così i nostri Antipassati hanno fatto, e così faranno tutti coloro, che desiderano la lode non degli stolti, ma degli assennati in qualche parte dell'umano sapere. Per aggiugnere alla cima è necessario salire passo passo dai gradi bassi ai più alti. La natura medesima ce ne dà un saggio; va per gradi, non a salti. Eppure il dirò colle gravi parole del chiarissimo *Michele Ferrucci, animos pervasit sensim prava opinio perexiguo iam labore, parvique temporis spatio posse quemlibet veterum laudem..... non solum exequare, verum etiam superare.* (1)

Di questa mente non fu nel vero il Campagnoli. Fatta a Firenze amistà col *Cherubini* si trovava seco al Teatro della Pergola in ufficio di primo dei secondi Violini. Capo pure dei secondi violini fu eletto a Roma, ove dopo la partenza da Firenze fu di ritorno nel 1775, e in quel medesimo Teatro Argentina fece udire parecchi suoi maravigliosi concerti. Fortunato veramente il Campagnoli che visse nel secolo d'oro della Musica, nel secolo, in cui conosciutesi con precisione le regole musicali rispetto alla composizione, e alla buona esecuzione si faceva a gara di cogliere il bello ed il vero buon gusto nella

(1) *Michaelis Ferrucii de more maiorum in puerili institutione revocando Oratio. Pisis ex officina Nistriana* 1851. pag. 11.

musica Italica; e già *Tomelli*, *Piccini*, *Sacchini* ne avevano condotto a perfezione diverse parti. Tutti gli Stabilimenti, e le Scuole erano in fiore, e precipuamente quelle del Violino, in capo alle quali è a porsi e la celebratissima del *Pugnani* in Torino, del *Nardini* in Firenze, e del *Morigi* in Parma. Campagnoli ben seppe dar di piglio alle occasioni, e tener fermo nel vincere le difficoltà, che si attraversavano sì fattamente che il suo merito cominciò ad essere portato sulle ali della fama qui e colà. Ondechè verso la fine del medesimo anno l'Arcivescovo Principe di Freising lo chiamò in Baviera nominandolo Maestro e Direttore dei Concerti della Corte. Tenne l'invito Bartolommeo, accettò il carico onorevole, e meritato, e colà si trasferì nel 1776. Offerendogli la Corte agi e permessi acconto della grande stima, che aveane, potè egli col celebre Violoncello *Reinert* ire in Polonia, e dare Accademie. Fermaronsi questi due stupendi Artisti a Grodno tre mesi, e altrettanto spazio a Varsavia, e per tutto ricevettero testimonianze di gradimento, e di ammirazione. Ma quando Campagnoli arrivò col consorte a Dresda non fu voluto lasciar partire, e quel Duca Carlo di Curland fatte pratiche col Principe di Freising, ed ottenutone il placito lo trattenne presso di sè siccome correttor supremo della sua musica. Nel 1783 si tramutò in Isvezia per Stralsund, e dopo un lungo soggiorno fatto a Stockholm fu creato Membro della Accademia reale di musica di quella città. Passò a

Dresda di nuovo per Gothenberg, Copenhaghen, Schlewig, Hamburg, Ludwigstad, e Postdam. Nel 1784 desideroso di rivedere l'amata sua Patria, intraprese quel viaggio per le vie di Lipsia, Weimar, Nuremberg, Bareuth, Anspach, Ratisbona, Monaco, Scalzburg, Inspruck, Verona e Mantova dando in tutte queste città pubblici trattenimenti. A Cento arrivò pieno di fama, e di denari, e potè rivedere e giovare alla madre che ancora viveva, ed onorare il paese natio colla sua presenza e colla mostra delle sue rare virtù; stantechè all'abilità singolare del Violino accoppiava elette parti di spirito, costumi aurei, integrità in esempio (seme oggimai pur troppo perduto) un' umiltà, un' affabilità, che non è agevole in altra indole la più amabile rinvenirsi. Ma la gratitudine lo chiamava a Dresda. Ondechè nel 1786 dopo essere stato per picciol tempo a Praga, fece colà ritorno, andatovi per Berlino, Hamburg, Annover, Brunswick, Cassel, Goetting, Francfort, Magonza, Manheim e Coblenz. Quel principe lo volea sempre presso di sè, e benchè avesse a grado, che andasse nelle più riputate città a far conoscere di quale virtù fosse fornito il Moderatore della sua Musica, tuttavolta richiamavalo sempre; e così dopo avergli permesso, che facesse un altro viaggio in Italia (intrapreso nel 1788 in cui venne anche a Cento) lo careggiò tanto, che non gli si dipartì mai dal suo fianco e non lasciò più Dresda fino alla morte del Duca Carlo. Seguita la perdita del suo Benefattore fu nominato Maestro

dei Concerti a Lipsia, e reggitore inoltre delle Orchestre delle due Chiese principali. Verso lo scorcio del 1801 visitò Parigi, e gongolò per la gioia alla vista del suo soavissimo Amico *Cherubini* che ritrovò in quella Città. Non può dirsi a parole quai felici momenti fossero quelli per questi due famigliari, e come si reputasse parimenti egli il Campagnoli a somma ventura l'intendere il celeberrimo Violinista Francese *Kreutzer*, che al brio del suono congiungeva una forza di fantasia maravigliosa. In questo viaggio non si scordò della patria sua, e prima di tornare a Lipsia diede una corsa in Italia, ma non potè arrivare in patria. Di ritorno colà vi fè sosta per parecchi anni; finalmente fu desiderato Rettore d'Orchestra a Neustrelitz, al quale ufficio fu effettualmente sublimato con clamorosi suffragi. Ma l'amore della terra natale era in lui grande, e perchè era oltre di tempo desiderava accesamente di rivederla per l'ultima volta; il perchè ottenne il permesso di fare un viaggio in Italia. Si trattenne a Ferrara alcuni giorni, lo che fu del 1825 nella quale opportunità volle vedere i suoi parenti nelle persone di *Antonio* fratello del defunto Padre del Sig. Gaetano Campagnoli di Cento suo secondo cugino, volle vedere la Madre di lui, e il fratel suo Giambattista. All'albergo dei tre mori seguì il convegno, i riconoscimenti festosi, e le onorevoli dimostrazioni. Passò indi a Cento, e mio padre *Dottor Luigi Atti* in quell'occasione lo ha sentito in Accademia, conosciuto, ammirato, avendone cambio di

gentilissime cortesie proprie appunto di quel virtuoso Artista che egli era. Detto addio alla patria se ne tornò via via a Neustralitz. Ma l' età era oltre, e le fatiche non erano state nè lievi nè poche. L' ammaestramento continuo gli aveva attrito il vivere, che potea prodursi anche qualche spazio di più; e i lavori a che sempre dava opera, e che importavano la più grave applicazione, non che l' appuntar della mente che sempre facea a cose della maggiore difficoltà gli furono ostacolo a vivere di vantaggio. Non mai la Germania sentì più soavi accordi, e più grate melodie. Egli raggiunse veramente il fine dell' arte, che è di dilettare giovando. Deliziò gli animi, intenerì i cuori, elevò la mente a nobili contemplazioni, e in pari tempo giovò alla gioventù consacratasi a questo strumento, conducendola a mano per così dire dal tirocinio fino alla meta di questa studiosa carriera. Profondo nel Contrappunto potè in picciol tempo comporre un libro acconcio all' apprendimento del Violino giusta le vedute del Nardini. *Les leçons et etudes contenues dans les quatre premiéres Parties de cet Ouvrage sont rangées de façon que chacun à l' aide du mâitre pourra d'abord se mettre à la pratique. Elles serviront d' exemple aux Régles suivantes que j' ai apprises tant à l' ecole du celebre Nardini, que par une expérience de nombre d' années, et qui j' ai d' ailleurs puisèes dans les ouvrages des meilleurs auteurs. Elles sont de la dernière importance pour ceux qui voudront jouer du*

Violon en perfection. Sono sue parole. Questa opera è intitolata: *Nuovo metodo della Meccanica progressiva per suonare il Violino divisa in cinque parti, e distribuita in* 132. *lezioni progressive per due Violini, e* 118. *Studii per un Violino solo.* La 1. Parte contiene gli elementi di musica, le regole principali dell' intonazione, l' ordine del colpo d' archetto colle sue divisioni eccetera. La 2. Parte contiene esercizi dei doppi suoni, degli accordi, degli arpeggi, degli ornamenti di musica, l' arte del Trillo. La 3. contiene sette principali posizioni, le regole per la diminuzione, e gli abbellimenti dell' Adagio, la varietà dei colpi d' Archetto. La 4. l' arte di suonare a Monocorda, e di eseguire i suoni armonici col mezzo d' esercizi per impadronirsi di tutte le difficoltà. La 5. le regole, e l' applicazione delle lezioni e studii contenuti nelle prime quattro parti per servire di lume agli allievi od amatori. Fu dall' Autore dedicata quest' Opera all' Altezza reale di Monsignor *Duca di Cambridg* governatore generale del Reame di Annover e serve anche oggi ai Maestri di Violino di libro Classico per l' Istruzione di esso. (1) Vero è, che si suole alternare dagli sperti Maestri questo eccellente metodo con quello di Sphor, e di Rolla per maggior coltura e possesso dell' Istrumento, ma volendo anche restrin-

(1) Io ho veduta ed esaminata quest' opera mercè la gentilezza di questo chiarissimo Sig. Maestro di Musica Onorato Andrè.

gersi a questo solo si conduce l' allievo con vero profitto ai confini del suo cammino. Tu vi vedi già in principio il Ritratto dell' Autore nella regolare posizione, in cui deve acconciarsi chi ha da suonare, vedi altre posizioni della mano, poi gli elementi, indi i progressivi esercizi fino agli *armonici*, ed agli *accordi*, che sono una straordinaria maniera di accordare e suonare il Violino, che aumenta il pregio dell' arte per la sua vivacità; maniera che egli chiama *Imitazione della Viola d' amore.* Il suo metodo poi spiegato in tante teorie da lui stesso dettate in Francese, e in Italiano, e le sue dichiarazioni sono espresse con una lucidezza, e con un ordine più maraviglioso che singolare. Laonde si può propriamente dire, che questo è un bel libro. In molte lingue fu già esso trasportato, ed è se non la migliore sua opera, almeno la più vantaggiosa. Le altre, che di lui si conoscono sono quelle stesse di già accennate dal *Fetis* nella sua Biografia Universale dei Musicisti (1) e cioè: *Diciotto duetti per flauto, ed Orchestra* stampati a Berlino; *Sei Suonate* a Violino e Violoncello a Firenze; *Tre concerti* per flauto ed orchestra a Berlino nel 1791 e 1792; *Sei suonate* per violino e violoncello a Dresda; *Tre Temi* variati per due violini stampati a Lipsia, Breitkopf e Haert; *Sei duetti* concertati per due violini pubblicati a Lipsia; *Sei duetti* fa-

(1) Brusselles Melin Can, e Compagnie 1837. T. 3. P. 28.

cili ivi; *Tre duetti* concertati ivi; *Raccolta di* 101 *pezzi* facili e progressivi per due violini ivi; *Tre Temi* di Mozart variati a due violini a Vienna, Artaria; *Sei fughe* per violino solo ivi; *Trenta preludii* in tutti i tuoni per perfezionare l'intonazione ivi; *Sei Polacche* con un secondo Violino *ad libitum* a Lipsia e Peters; l'*Illusione della Viola d'amore* suonata notturna a Lipsia, Bretkopf, e Haertel; *l'arte d'inventare all'improvviso*, fantasie e cadenze ivi; *Sette trattenimenti* composti per l'esercizio di sette posizioni principali; *Concerto* per Violino e Orchestra; *Quarantun Capricci* per la Viola.

Queste furono le opere onde rese in vita chiaro il suo nome, procacciò a sè medesimo emolumento ed onore, e diè lustro alla patria, la quale pur oggi ne va fastosa, restandone nobilitata anche dopo la sua morte, che avvenne con comune corruccio ai 6 di Novembre del 1827 in Neustrelitz. Lasciò Campagnoli due figlie *Albertina*, e *Giovanna* che furono numerate fra le eccellenti Cantatrici sul Teatro di Annover. Vive ancora, come è detto, non lungi molto da Cento sua patria un suo secondo cugino che è l'onorevole Signor Gaetano Campagnoli il quale si gloria di esserne congiunto per linea discendentale, e che conserva le memorie, e il Ritratto in tela dell'esimio Violinista. È desiderabile che anche in patria si vegga e si onori l'effigie di lui o in tela appunto od in marmo, che lo ricordi ai viventi qual fu

veramente, il cittadino che col suo ingegno, e colla sua industria e fatica seppe elevarsi sopra il comune degli Artisti; che colla sua operosità e perseveranza seppe meritarsi i gradi più nobili nella musicale palestra; che colla sua valentia seppe esser utile al pubblico insegnamento di quella parte di musica da lui trascelta; e che colla sua onoratezza e fedeltà seppe farsi amare dai Principi, e rispettare da tutti colle sue morali virtù, fra le quali *la sanità della mente* mandava sprazzi di luce in esempio dei soggetti, che sono sempre imitatori di quei che seggono in cima.

BOLOGNA 1852.

PEI TIPI CHIERICI DA S. DOMENICO.